

SEMPRE

la DC coi padroni contro i lavoratori

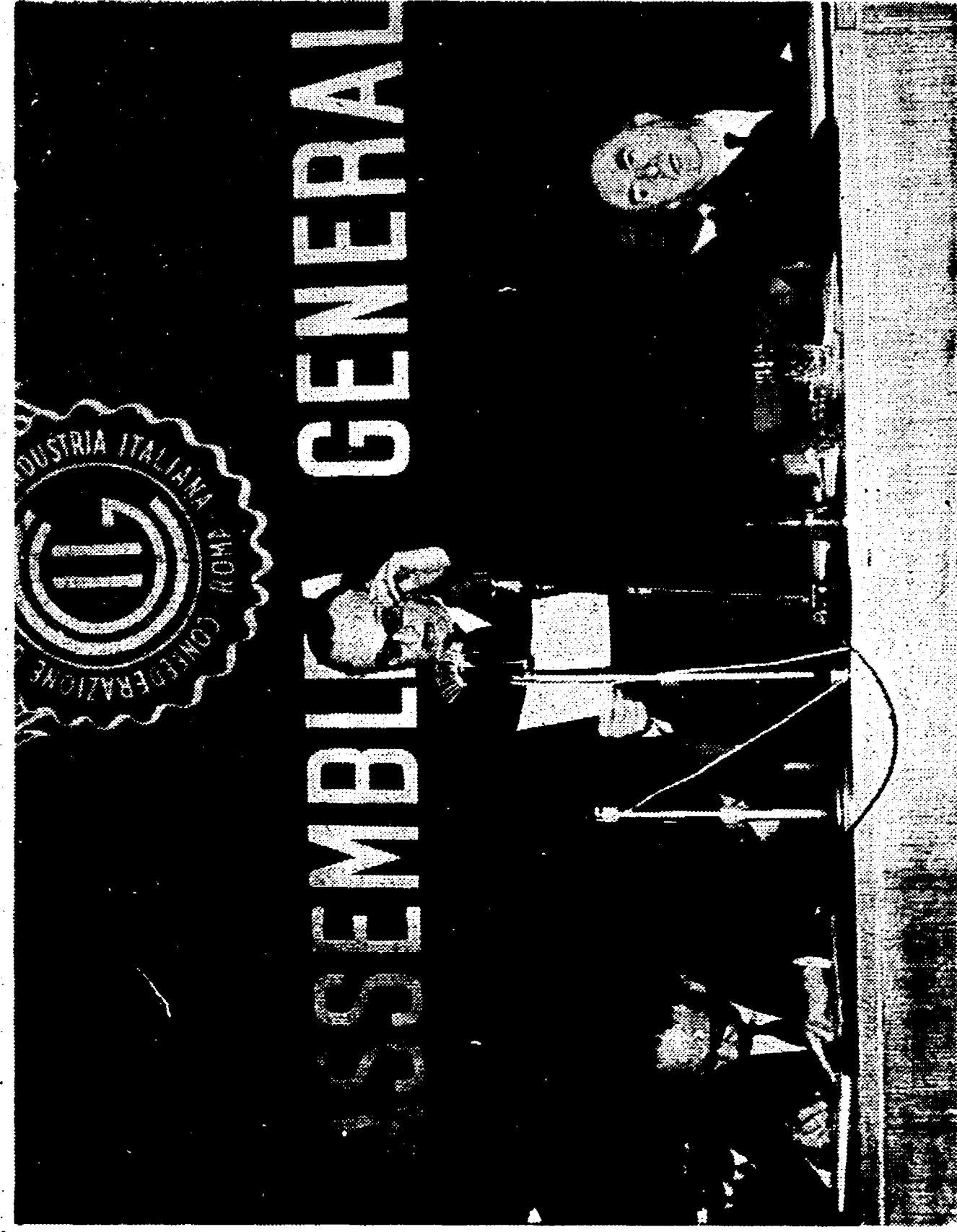
massa di mano d'opera in cerca di lavoro, che è stata utilizzata in modo da impedire l'aumento dei salari; dall'altro di intervenire, e nel Mezzogiorno e nell'agricoltura, impiegando le abbondantissime risorse messe a disposizione dal governo per l'industrializzazione del Sud e organizzando sotto la loro direzione e quindi a loro vantaggio la trasformazione ed il commercio dei prodotti agricoli.

Ma la politica della DC ha operato a sostegno dell'espansione monopolistica anche con la politica attuata dall'industria di Stato. Si può ricordare, a puro titolo di esempio, come la creazione del grande complesso siderurgico della Italsider di Genova sia stata concordata tra l'IRI e la FIAT per consentire a questa di disporre per la sua produzione automobilistica di acciaio a prezzi particolarmente vantaggiosi, inferiori a quelli praticati nei mercati internazionali. Il che — a quanto pare — inferiori agli stessi costi di produzione (è un fatto — tra l'altro — che un membro del consiglio di amministrazione della FIAT è presente nel consiglio di amministrazione della Italsider).

Scandaloso è il modo in cui è stata attuata quella limitatissima industrializzazione del Mezzogiorno che costituisce un altro vanto della DC. I governi retti dalla DC non hanno mai pensato a un organico piano di industrializzazione delle regioni meridionali che provvedesse alla integrale utilizzazione delle risorse umane e materiali del Sud nell'interesse delle popolazioni meridionali e di tutto il Paese. Ma, in compenso, ha concesso ai grandi gruppi monopolistici centinaia di miliardi perché fossero essi ad impiantare nel Sud le industrie più redditizie. E attorno alle industrie che la Edison, la Montecatini e la FIAT hanno creato, il governo ha provveduto a realizzare, con il pubblico denaro, tutte quelle opere (strade, porti, acquedotti, ecc.) necessarie ai nuovi insediamenti industriali: e ciò mentre ben poco è stato fatto per realizzare quelle attrezzature civili di cui il Sud ha drammatico bisogno.

In agricoltura, lo Stato ha speso direttamente o attraverso la Federconsorzi centinaia e migliaia di miliardi. Ma anche questi non sono stati destinati allo sviluppo di moderne aziende contadine associate ed a creare nelle campagne condizioni moderne di esistenza (che esigono case, scuole, strade, acquedotti, elettricità, ecc.) bensì a sostenere la rendita fondiaria e lo sviluppo delle grandi aziende agrarie.

E' dunque questo il « miracolo » per cui la DC chiede nuovi voti agli italiani?



PRESENTARSI

CANDIDATO

O

SCRUTATORE

PER LA LISTA

FIOM

SIGNIFICA METTERSI IN LISTA

PER IL LICENZIAMENTO!

NO ALLA FIOM!



NON

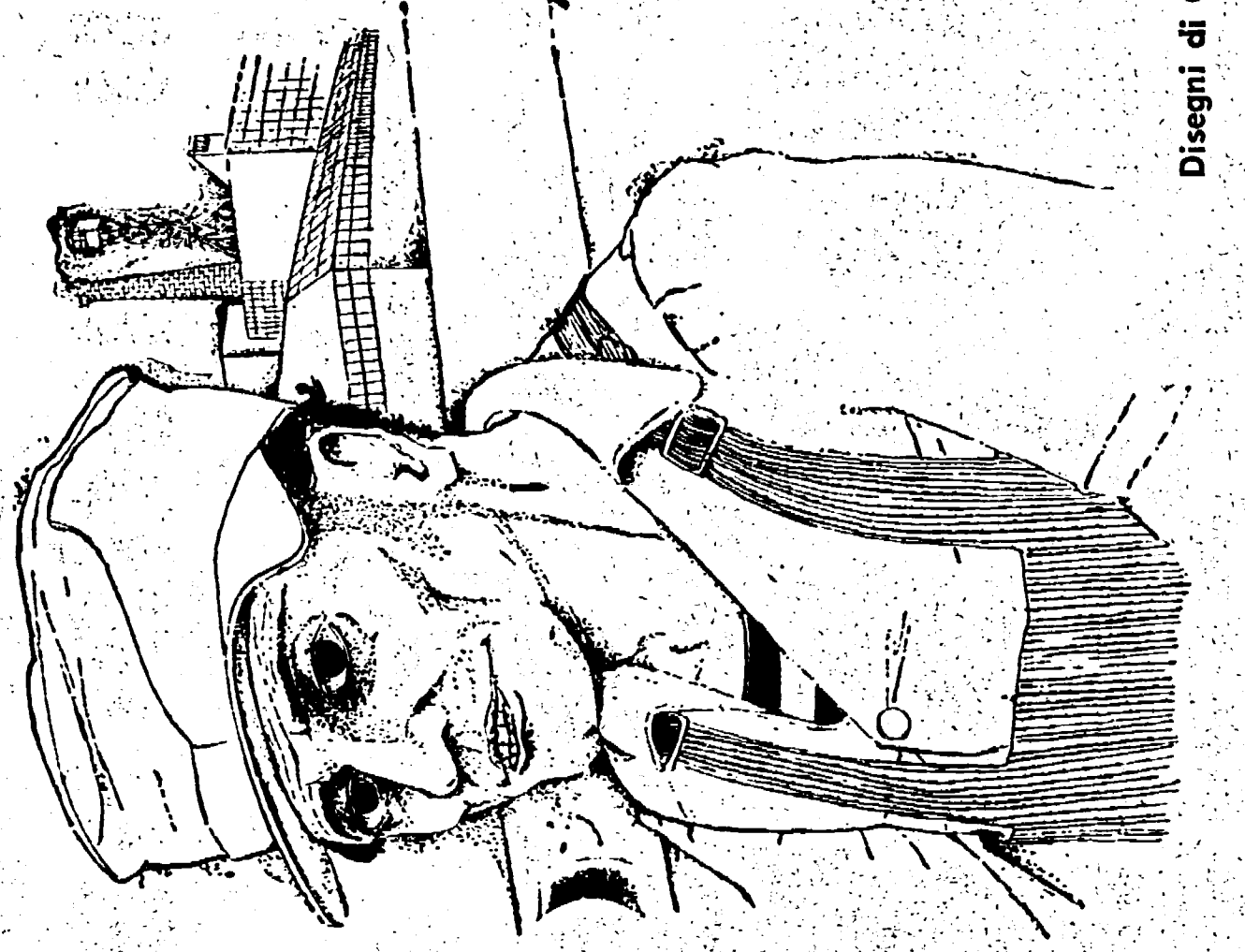
PRENOTATEVI

PER IL

LICENZIAMENTO!

Non c'è assemblea di Confindustria senza la presenza di un ministro democristiano. Nella foto: mentre parla Furio Cicogna il ministro Colombo prende appunti. Pella ascolta con aria compunta. Tra poco il ministro democristiano si alzerà e prenderà la parola per rassicurare i padroni: la sostanza della politica democristiana non cambierà.

E' la politica che negli anni passati ha schierato le forze dello Stato a sostegno dei monopoli e contro i lavoratori; che ha creato nelle fabbriche un clima di illiberalità, di cui il volantino che riproduciamo, diffuso durante una delle battaglie sindacali alla FIAT, è uno dei documenti per disumanità e cinismo.



Disegni di Caruso.



Ai padroni una fetta sempre più grossa

Cosa significa il « miracolo »? Per i propagandisti del sistema capitalistico, il miracolo è perlomeno l'anticamera della soluzione di tutti i problemi della società italiana. Non è forse aumentato il reddito nazionale? Non è forse aumentata la produzione industriale? Non è forse aumentato il numero degli occupati? La gente non veste oggi meglio di dieci anni fa, non va di più al cinema, non sono più numerose le macchine in circolazione e gli apparecchi televisivi? Questi dati sono innegabili. Ma i due grafici che presentiamo dimostrano efficacemente che questo miracolo ha un prezzo, e sono i lavoratori che lo pagano. Nel grafico in alto: la produttività è aumentata in questi anni del 71%, ma i salari nominali sono aumentati solo del 47%. Il costo della vita però ha ridotto questo aumento dei salari al solo 18%. Il grafico in basso illustra la percentuale di reddito che va complessivamente ai lavoratori: nel 1954 il 46,05% e 55% del reddito nazionale. « Il miracolo economico non è diventato un miracolo sociale », ha affermato Saragat alla IV. Si tratta di un giudizio che è facile condividere. Ma cosa hanno fatto, in tutti questi anni, i socialdemocratici al governo se non facilitare uno sviluppo economico che inevitabilmente avrebbe condotto a questi risultati?

